I COLORI DEL GIUBILEO

1.**Porta spalancata**

Immaginiamo due situazioni opposte:

* Arrivo di notte in prossimità di una casa. Devo andare a cenare con gli amici .Mi trovo però di fronte ad una porta chiusa. Suono ripetutamente il campanello. Nessuna risposta, nessun segnale. Sosto a lungo al di fuori, al freddo ed al buio. Non ho il cellulare per comunicare. Non mi resta che tornare a casa.
* Arrivo alla stessa casa,sempre di notte. Già da lontano scorgo una luce accesa. Suono alla porta:mi aprono subito. Entro, vengo accolto dagli amici, con loro faccio festa.

E’ la stessa cosa? Faccio una identica esperienza? Dove sta la differenza tra le due situazioni?

Se viene spalancata la porta l’incontro avviene.

Ecco: Il giubileo è l’ingresso festoso e comunitario attraverso una porta spalancata .La immagine fa riferimento a ciò che Gesù dice di se stesso:” Io sono la porta!”**(Gv 10,7** ).Tenuti per mano da lui, i fedeli tutti entrano nella abitazione di Dio. Gesù ha abbattuto il muro della morte .E’ entrato lui per primo dal Padre .E’ tornato da noi(**Gv 14,1-7)**. Ora fa il viaggio con tutti i cercatori di Dio .Il suo sogno è “Dove sono io voglio che siate anche voi”**(Gv 14,3 )**.

Nell’anno santo la comunità funziona da casa con la porta spalancata. In realtà manifesta ciò che sempre è chiamata ad essere. Tutti possono entrare. A nessuno si chiede “Da dove vieni”? O”Che cosa hai fatto sinora?”. Basta che ognuno creda in Gesù,confessi i suoi peccati,chieda il perdono. Tutto questo viene espresso dal rito della apertura della porta santa che è avvenuta l’8 dicembre 2015 e poi,la domenica seguente, in tutti le cattedrali.

2. **Sogno di Dio**

Abbiamo dei sogni lieti .Ci immaginiamo,per esempio,di trovarci al centro di una festa. Raggiungiamo quello che ci eravamo proposto. Tali sogni se ne vanno ,purtroppo,la mattina presto. Abbiamo anche degli incubi notturni. Quando svaniscono, ci sentiamo sollevati. Anche Dio, il papà di Gesù, ha dei sogni .Anzi ne ha uno solo:è bello e ricorrente. Allieta – per esprimerci con il nostro alfabeto – i suoi giorni. Ha tutti i colori della festa per l’uomo. Non più sconfitte né pianto né morte**(Apoc 21,4)**.C’ è un anno tutto dedicato a riflettere sul suo sogno: si chiama giubileo. Se ne trova la descrizione nel libro del Levitico nel cap 25**(Lev 25,1-55):***u*na terra bella, rigogliosa cui tutti gli uomini vivono in pace. Essa dà frutti senza semina,senza fatica .Tutti gli esuli possono riprendere la via verso la propria casa. Non più sfruttati e sfruttatori:tutti liberi, tutti dichiarati “cittadini”.Eliminato il termine “straniero”.Tutti condividono pane e risorse. Non più carcerati e reclusi. Nessuno più con il marchio della schiavitù.

A disposizione di questo sogno si è messo Gesù.E’ tenace nel perseguirlo; ha la fantasia e la forza dello Spirito santo. Nel giubileo egli invita la sua chiesa a mettersi a totale disposizione di questo progetto .Dio ha gli occhi aperti sul mondo. Non si addormenterà sino a quando il suo sogno non sarà adempiuto. Il giubileo è un tempo propizio per prendere coscienza che tale sogno esiste. Ognuno di noi deve individuare quale è il suo spazio di intervento. Quale è il tuo? Il sogno certamente si realizzerà perché è di Dio. Dopo quanti anni giubilari?

3.**Anno di grazia**

L’evangelista Luca(**Lc 4,14-30)** ci racconta un episodio curioso. Immaginiamo di essere dentro la scena. E’ sabato e siamo nella sinagoga di Nazaret.La comunità ebraica celebra le meraviglie di Dio. Gesù si alza per leggere le Scritture. Questo era possibile ad ogni israelita maschio che avesse compiuto i 12 anni e fosse diventato”figlio del precetto”. L’inserviente gli passa il rotolo e Gesù lo apre. Il brano è Isaia Is 61,1-2. Tutti si siedono e gli occhi si concentrano su Gesù. Quel giorno le sorprese sono tante:

* Gesù non cita alcuno dei suoi maestri .Parla in prima persona.
* Non offre alcuna spiegazione dei versetti, come facevano invece i maestri dell’epoca.
* Porta tutto nell’”oggi” Praticamente afferma:”Sono io la persona di cui parla Isaia; sono l’inviato di Dio. Io porto la buona notizia ai poveri, proclamo la libertà ai prigionieri,rimetto in libertà gli oppressi”.Culmina dicendo:” Si apre oggi l’anno di grazia del Signore”.Soprattutto egli elimina dal testo di Isaia la espressione”Il giorno di vendetta del Signore”.

Notiamo che i gesti che Dio compie in Gesù sono tutti positivi:annunci lieti,liberazioni,guarigioni. Luca pone in rilievo che quello è il suo discorso inaugurale e programmatico.

Questa linea desterà la meraviglia di Giovanni Battista: Egli annunciava invece l’ira di Dio incombente. Prevedeva la “ resa dei conti”.Ipotizzava un Dio irresistibile che elimina chi gli si oppone. Gesù proclama *l’anno di grazia* in cui Dio ama e basta, senza “Se” e senza” ma”.

Giovanni aveva nel cuore un messia che separa buoni e cattivi. Gesù accoglie i peccatori,si fa loro commensale,tocca il loro cuore con il perdono.

Il Giubileo è un anno di riflessione e contemplazione di Gesù, volto umano della misericordia del Padre( *Misericordiae vultus* n.1).

4.**Abbraccio del Padre**

Questa storia è vera. In una comunità ebraica c’è un rabbino molto anziano,stimato,riverito. Ma ha un problema: suo figlio è indocile,ribelle,scapestrato .Lui ha tentato invano, mille volte, di riportarlo sulla retta via. Come ultima istanza, il rabbino ricorre ad un suo collega .Questi lo rassicura:”Vedrai che troverò la strada giusta ed opportuna”.Lo fa chiamare a sé, lo riceve segretamente. Poi si avvicina a lui e lo stringe al suo petto,forte, senza dire alcuna parola. Poi torna dal rabbino e gli dice:” Gli ho dato una lezione che non dimenticherà facilmente!”. Di fatto questo ragazzo si ravvede,cambia impostazione di vita .Sarà lui a raccontare l’episodio,con estrema commozione, in occasione della morte di colui che lo aveva abbracciato.

Il giubileo è un lungo,appassionato abbraccio di Dio Padre. Egli ci è stato dipinto dal vivo dal Figlio suo Gesù in **Lc 15,11-32**. Dopo che il figlio minore lo ha sconfessato come padre,gli ha sbattuto la porta in faccia, ha dissipato tutti i suoi beni, lui resta lì,alla finestra e lo attende.”Senza dubbio-pensa -lui ritornerà”.Lo scorge un giorno,da lontano, gli corre incontro,lo bacia ,lo abbraccia .Invita tutti a far festa. Scongiura il figlio maggiore a partecipare anche lui al banchetto,perché dice:” Questo tuo fratello era è perduto ed è stato ritrovato .Era morto ed è tornato in vita”.

Il giubileo è doppia festa:per l’uomo che si ravvede e ritorna;per Dio che riconquista suo figlio.

Ci sono tanti modi per conoscere Dio:contemplare le sue meraviglie nella creazione,leggere le sue opere nella Scrittura .Ma c’è la maniera più alta:sperimentare(per es.nella Confessione) il suo perdono. Finchè non si arriva lì poco si sa di Lui.

5**.Suono di festa**

Questo è un diario di bordo. Stiamo cercando un paesino,sperduto tra le montagne .La cartina neanche lo segnala,le indicazione stradali sono inesistenti. Ma ecco,all’improvviso, ci appare da lontano un campanile:ci siamo ,non si può sbagliare. La meraviglia aumenta quando sentiamo sonare le campane:sono rintocchi di gioia. Raggiungiamo il gruppetto di case. Le campane hanno svolto il loro compito:tutti gli abitanti(Quei pochissimi che ci sono) hanno raggiunta la piazza. Chiediamo:”Perchè fate festa? Che cosa è successo?”. Ci rispondono.” Dopo 50 anni n cui non succedeva, è nato un bambino!”Al centro della attenzione di tutti il papà e la mamma e questo “seme di vita”.C’è un futuro per questo paese.

Un suono di festa segnalava l’inizio del giubileo. Squillava lo *yobel*. Il termine significa ariete .Con il corno di questo animale si otteneva una specie di tromba. Lo strumento aveva

scandito i grandi avvenimenti: la alleanza al Sinai(Es 19,13), la presa di Gerico(Gs 6,5). Lentamente il termine viene a designare la solennità stessa,l’anno santo. Con squilli di tromba se ne proclamava l’inizio in coincidenza con il giorno della espiazione. Ci sono tante ragioni per far festa:ogni abitante riacquista( se lo avesse perduto) il titolo di uomo libero. Chi si era indebitato a tal punto da dover vendere la sua terra ne torna in possesso.

Ci sono tanti motivi per far festa nel *giubileo cristiano*. Ce lo hanno detto i rintocchi festosi della campane a partire dall’8 dicembre 2015. Se c’è il pentimento,la colpa viene perdonata anche al disonesto,al corrotto, al mafioso .La chiesa spalanca la porta della misericordia del Padre.

E’ stato papa Bonifacio VIII,nel 1.300, a indire il primo anno santo. L’ultimo ad essere celebrato, sotto la presidenza di Giovanni Paolo II è stato quello del 2.000.Il numero totale dei giubilei ordinari(Ogni 25 od ogni 50 anni) è di 26. Quelli straordinari sono stati tre.

6.**Pentecoste delle genti**

Ce lo racconta l‘evangelista Luca in **Atti 2**. Sono passati 50 giorni dalla Pasqua. Arrivano tanti pellegrini a Gerusalemme.In quella data anzitutto celebravano la festa del raccolto e,in seguito, il dono della legge al Sinai.Tanti i segnali che qualcosa di straordinario sta accadendo:

* Ci sono proprio tutti i popoli. Si avvera il sogno di Dio(Is 60).Ci sono Parti,Medi,Elamiti,abitanti della Mesopotamia,dell’Asia, della Frigia,della Libia ,di Roma.Ci sono Giudei e pagani convertiti,Cretesi ed arabi.
* Ognuno di loro ascolta nella propria lingua natia la lieta notizia della croce e resurrezione;ognuno sente che Gesù è risposta alla sua attese profonde.
* Mentre Simone esteriormente parla, lo Spirito santo tocca i cuori e li spinge a credere in Gesù.Non ci sono più tavole della legge. Lo Spirito si esprime nella coscienza di ciascuno .Alcuni si convertono, si fanno battezzare,costituiscono il definitivo popolo di Dio.

Quanti pellegrini giungono a Roma in questo anno santo?. Nel 2.000 la cifra è stata di 15-20 milioni. Ognuno viene con le sue ferite e le sue speranze. Ognuno varca la porta santa e sente Gesù come via per giungere a Dio. Il colonnato di s.Pietro dà proprio la idea di una madre che accoglie tutti e regala il perdono di Dio. Stando lì tra i fedeli,ascoltando la voce del papa,al termine del suo pellegrinaggio, ognuno ha questa sensazione:” Sono arrivato! I miei piedi toccano la città di Dio. Ho raggiunto ciò che desideravo :abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita”(cf **Salmo 27,4)**.

7.**Anno del perdono**

Può capitare tra amici e conoscenti: un brutto giorno ci si offende, si dicono parole che feriscono. Si lascia passare un po’ di tempo;poi la situazione si può evolvere in tante direzioni:

* Il gelo,la freddezza,la interruzione di ogni rapporto;
* la indifferenza;ognuno va per la sua strada;
* La riconciliazione .
* La situazione ottimale si verifica quando incontriamo di nuovo l’amico o il familiare e lui, inaspettatamente, ci sorride:per noi è come se si spalancasse il futuro .Non conserva nulla dentro il suo cuore. Siamo quelli di prima;ora anzi gli vogliamo più bene.

*Il perdono è il sorriso di Dio*. O, se preferiamo, è *lo sguardo che Gesù rivolge a Pietro* dopo che questi lo ha tradito. Ha ancora tutta la intensità di prima. Pietro ne resta colpito, esce e piange**(Lc 22,61).**

In questo giubileo,ci prendiamo tutto un anno,come chiesa, per gustare la misericordia del Padre. ll perdono è il segno della sua vera forza .Ha delle caratteristiche”divine” : e’totale,gratuito,incondizionato. Ci mostra e ci fa capire che Dio ci ama così come siamo.

Ce lo ha rivelato suo Figlio Gesù che va in cerca dell’esattore delle tasse disonesto, della donna peccatrice, di Zaccheo. Sulla croce egli dedica la sua morte a chi lo uccide. Al malfattore, che probabilmente si è macchiato di omicidio ,dice:”Oggi, tu sarai con me in paradiso”**(Lc 23,33-43)**.

Una cosa è il condono ed altra cosa è il perdono. Talvolta questi due termini vengono confusi .Non hanno nulla in comune. Il condono è il pagamento di una multa per una azione illegale .Riguarda il passato, non muta le persone,suggerisce anzi altri illeciti nel futuro. Il perdono nasce dal cuore di Dio e muta il cuore dell’uomo. Riapre il futuro.

8**.Anticipo di paradiso**

Noi nasciamo, cresciamo, moriamo .Siamo legati ad un preciso tempo e spazio:sono come due gabbie dentro le quali si svolge la nostra esistenza. Amiamo qualcuno, qualche altro ci risulta antipatico. Sappiamo fare alcune cose; ne ignoriamo molte altre. Se abbiamo qualcosa, lo consideriamo come nostra proprietà esclusiva. *Qualcosa e per un po’*: queste appaiono le caratteristiche della nostra esistenza di oggi. Le iniziative ci danno , da una parte soddisfazione,dall’altra delusione .Mai nulla ci rende pienamente felici .Su certi punti siamo fermi e coraggiosi;in altri campi siamo incerti e contradditori. Potremo arrivare ad un”tutto”,ad un”per sempre”?. Si, Dio si ripromette di farci questo regalo. Ce lo rivelano,nel Primo Testamento, i nostri fratelli maggiori,gli ebrei. Quando vogliono parlare di qualcosa che ha le caratteristiche di Dio, usano il numero 7.Indica la perfezione,la totalità:E’ ottenuto da altre cifre simboliche :3+3+1.

Per indicare la misura di Dio( che supera ogni misura) usano **il n.50**: E’ ottenuto moltiplicando 7 per 7 + 1. Il giubileo è legato a questo numero**(Lv 25,10)**. In quell’anno speciale ci si mette in sintonia con il sogno di Dio, con ciò che egli prepara, che supera ogni nostro immaginazione e speranza .E’ anche ciò che Gesù risorto ci anticipa nella Pasqua. Viene dai suoi,sta in mezzo a loro,effonde lo Spirito,mostra le mani ed il costato e dice:”Shalom”. Questo termine indica tutte queste realtà complessivamente prese:la salute,la sicurezza,il perdono,la pace,la felicità .Il Padre ci fa puntare gli occhi sui nuovi cieli e sulla terra nuova ove pianto,morte,peccati non ci saranno più(Apoc 21,1-4). Ci sarà una tavolata dei popoli (Is 55 ). Ivi il Cristo risorto cingerà ancora il grembiule come fece nell’ultima cena e passerà lui a servire gli esseri umani.

9. **Il riposo della terra**

Quante ferite abbiamo inferto alla terra! Eppure essa è la nostra casa. Preesiste a noi:ci siamo arrivati quando essa ha raggiunto le condizioni per una vita umana: giusta inclinazione, temperatura opportuna,il clima non troppo freddo e non troppo caldo.

Che ne abbiamo fatto? Ecco le coste devastate dalle costruzioni, le case accatastate sui pendii dei monti. Ecco “le terre dei fuochi”, ecco i rifiuti lungo le strade, ecco l’inquinamento dell’aria stessa. Con le nostre stesse mani ci facciamo del male! Le foreste sono state decimate,le popolazione sono state allontanate. L’acqua in certi contesti manca del tutto;in altri viene sprecata. Ogni nostro comportamento ha un esito sulla terra .Per riferirci ad un fatto accaduto a Genova,il cemento ha coperto il Bisagno e così l’acqua ha inondato un intero quartiere.

Nel giubileo il Signore chiede il riposo per la terra(Lev 25,11 ).Lo fa contro ogni accanimento speculativo. L’uomo deve ritrovare la sua identità in rapporto alla terra:è custode,non proprietario(Gen 2,15 ). Questa dimensione del giubileo è una di quelle in cui possiamo essere più protagonisti. Possiamo, essendo a Genova,unirci con gli “angeli della prevenzione”.Possiamo praticare la raccolta differenziata .Possiamo, in apposite domeniche, ripulire il nostro quartiere,senza aspettare che le autorità ci pensino a farlo. Possiamo circolare con mezzi che non inquinino:E’ un modo per onorare Dio:egli vuole che la sua casa resti bella. E’ un modo per onorare gli uomini:come attuale generazione dobbiamo consegnare a chi verrà dopo di noi un universo meno devastato, più pulito, più umano.

La terra è di Dio(Lev 25,23).Noi tutti siamo presso di lui come stranieri ed ospiti(ivi). Quante barriere vengono invece erette! Quanti pregiudizi dividono, oppongono. Nel progetto di Dio la terra è casa comune in cui le risorse vanno custodite,moltiplicate, condivise.

**10.Liberazione degli oppressi**

E’ pensabile che un essere umano, in relazione ad un suo simile, lo comperi,lo venda,lo sfrutti? Il solo pensiero ci fa rabbrividire. Per secoli tutto questo avveniva persino con il sigillo della legge(quella scritta o quella vissuta).Il presupposto culturale era questo: gli uomini non nascono liberi ed uguali. Ci sono quelli di stirpe nobile e quelli che sono figli del popolo .Ci sono gli abbienti e gli indigenti .Ci sono i connazionali e gli stranieri; nel caso questi ultimi fanno parte del”bottino di guerra”. In altre parole:alcuni sono persone,altri appartengono piuttosto agli oggetti .Ben diverso –così si pensava- è lo statuto del maschio rispetto a quello della donna.

Quanto è distante tutto questo dalla parola del vangelo!:” Non fatevi chiamare padre;non fatevi chiamare maestri:Uno solo è il Padre,colui che sta in cielo e voi siete tutti fratelli”(**cf Mt 23,8-12)**. Ancora più esplicito è s.Paolo. Dopo ciò che Cristo ha operato per noi,”Non c’è Giudeo né Greco. Non c’è schiavo né libero,non c’è maschio e femmina”**( Gal 3,28)**.

Il dato biblico è stato recepito in modo splendido nella nostra Costituzione. Ecco come suona l’art. 3:” Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge,senza distinzione di sesso,di razza,di lingua,di religione,di opinioni politiche,di condizioni personali e sociali”

Chi sono oggi gli oppressi? L’elenco è interminabile. Raggiunge anche livelli di vera e propria riduzione in schiavitù: i bambini- soldato, i ragazzi addestrati e preparati per diventare bombe umane, le vittime degli scafisti, i salariati cui si chiedono prestazioni disumane, i negozianti vittime di continue estorsioni,gli operai senza alcuna copertura assicurativa,sanitaria e sociale. Più vicini a noi( ma non per questo meno umiliati) sono i bambini fatti oggetto di episodi di bullismo.

L’anno di grazia proclamato e inaugurato da Gesù a Nazaret(cf **Lc 4,14-30)** è sotto il segno della liberazione degli oppressi. Questo perché il Padre ode il loro grido, si mette dalla loro parte.

 p.Ezio Gazzotti

 Ezio.gazzotti@dehoniani.it;Cell334186439

Nota: L’autore è disponibile a farne una presentazione a parrocchie, consigli pastorale,gruppi,catechisti.